

RACCONTARE

ANNO XXII-NUMERO 2 - gennaio/giugno 2013

Scuola



scuola.ospedale@ulssvicenza.it
tel.0444.752723
Istituto comprensivo 11 Vicenza

INDICE

25 ANNI DI SCUOLA IN OSPEDALE	4
ANIMAZIONE NEI REPARTI PEDIATRICI	12
Progetto lettura	13
Una mamma legge	15
Donatori di voce	16
Le dolci ricette di Francesca	17
I vigili del fuoco	18
La storia di Babar	20
Concerti in corsia	22
LA POSTA DEL CUORE	23
IO IN OSPEDALE	28
Ciao, sono Alessandro	29
Domani mi opero	30
Io in ospedale	
Nicole	32
IO RACCONTO A SCUOLA IN OSPEDALE	33
Giornata della poesia	34
Nei miei sogni	35
Libretti colorati	36
Il libro del giallo	37
Il libro del cuore	38
La storia di Ric	40
Ric il riccio	41
Il calcio è la mia passione	42
L'hockey in line	42
Ninjago	43
Acrostici	44
UN MONDO DI DISEGNI	45
BUONE VACANZE A TUTTI	60

AUTORI/AUTRICI

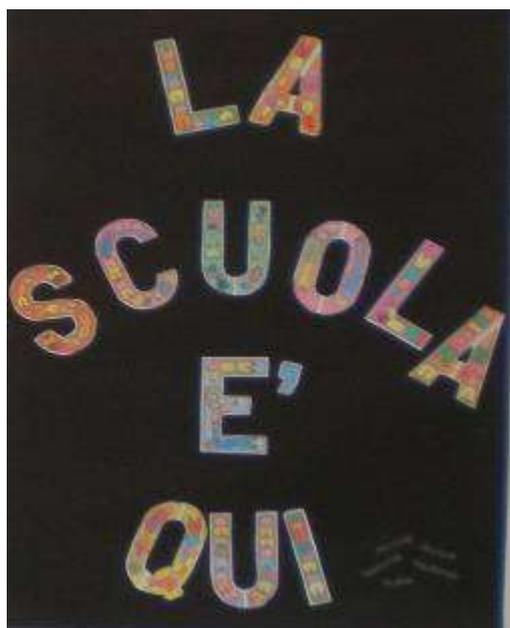
Davide Carobin	Alessia Pontarollo
Nicolò Dalla Valle	Gloria Casara
Andrea	Nicole Furlato
Gianluca Mercedi	Kaja Starcevic
Valentina Zancan	Elena Veronese
Ivona Cukic	Tabata Berton
Francesco Fresi	Rebecca
Alessandro Dal Molin	David Borz
Silvia Soardi	Matteo Piantoni
Aditi Bhupal	Michele Dorati
Tommaso Marzo	Giorgia Visonà
Alex Tecchio	Asya Carbognin
Giada Mascotto	

Per la sezione “UN MONDO DI DISEGNI”:

Andrea Delisi, William, Matteo Berlato, Marco Primiano Mastrocchio, Mirco, Babacar, Katia, Thomas, Milena, Sara Cassinari, Kaja, Mira, Antonio Brugnolo, Anna Zavatta, Natasha Talin, Nicolò Zanovello, Elena, Sabrina, Mattia Ferraresi, Valentina Ghello, Emma, Jiarui Zhou.

Le foto dei bambini sono state autorizzate

25 ANNI **DI SCUOLA IN OSPEDALE**



INTERVENTI DELLE INSEGNANTI AL CONVEGNO DEL 17 MAGGIO 2013

IL LAVORO IN EQUIPE

integrazione e collaborazione tra docenti e personale sanitario
elementi indispensabili per una buona qualità del servizio



E' motivo per me di grande soddisfazione trovarci qui a riflettere sul significato del lavorare insieme , e l' occasione dei 25 anni di scuola in ospedale qui al San Bortolo è particolarmente significativa.

Lavorare dentro l'istituzione ospedale è una sfida giornaliera al ruolo di noi insegnanti che, catapultati in un contesto "altro" rispetto a quello che ci è proprio dobbiamo ricorrere ogni giorno a parametri speciali e condivisi.

Da quando è stata aperta la sezione di scuola dentro l'ospedale, molto è cambiato: spazi, strutture, persone. All'inizio c'era Giuliana, poi sono arrivata io ed ora siamo in cinque, c'era un unico scaffale di libri, le stanze di degenza e i reparti non erano certo così accoglienti, l'organizzazione del nostro lavoro era subordinata quasi completamente a quella del personale medico sanitario.



Col passare del tempo - e sappiamo che nell'Istituzione i cambiamenti sono lenti, parliamo di decenni per misurarne la modifica - le cose sono cambiate.

A volte abbiamo dato noi il via ai mutamenti, a volte li abbiamo assecondati, a volte infine ci siamo adeguate alle richieste che l'organizzazione dei reparti ci poneva.

Le linee guida che abbiamo seguito nel corso del nostro cammino sono state quelle tracciate dal pensiero di Sergio Pastorello , il direttore didattico che aveva fortemente voluto una scuola in ospedale e che siamo orgogliose e grate di ricordare qui.

Dai pedagogisti come Andrea Canevaro, che ha usando la metafora dei sassolini che Pollicino spargeva nel bosco per ritrovare la strada di casa, ci ha indicato un punto di osservazione da cui partire per tener in primo piano il pensiero del bambino che si trova smarrito.

Per aiutare i bambini a non perdersi nel bosco, lasciandosi prendere dalla paura, abbiamo sempre cercato di praticare l'*ascolto* di quanto ci raccontavano, l'*osservazione* a volte silenziosa dei loro gesti, cercato di mettere il *punto di vista* del bambino in primo piano facendolo risaltare agli occhi delle persone che qui dentro si occupano di lui, operatori sanitari e genitori.

(Paola Giorio)

In occasione dei 25 anni della scuola in ospedale vorrei ricordare un alunno speciale, Davide: è per questo bambino che è nata la prima forma di collaborazione e atto di fiducia tra l'istituzione ospedaliera e la scuola.

Da una parte il diritto e la necessità per Davide di proseguire il suo percorso educativo e di istruzione e dall'altra l'esigenza di ricevere cure e assistenza medica.

Al centro di questo progetto Davide e come lui tutti quei bambini e bambine che per cause diverse più o meno gravi o lunghe si trovano a vivere un situazione di malattia o di disagio.

Incontri quindi tra ospedale e scuola per una presa in carico globale del bambino ammalato finalizzata al miglioramento della qualità della sua vita.

L'esperienza vissuta in questi anni ci ha insegnato che il dialogo ed una attenta discussione tra le diverse figure professionali che ruotano attorno al bambino e alla sua famiglia sono elementi necessari per poter attuare una collaborazione.

Abbiamo sicuramente raggiunto degli obiettivi significativi e condivisi e la mostra è una testimonianza tangibile. Ma occorre ancora riflettere e lavorare in questa direzione e credo che la giornata di oggi possa essere l'occasione per farlo.

(Giuliana Serblin)



Lavorare in ospedale vuol dire creare rapporti di fiducia con i piccoli pazienti, i loro genitori e il personale che ogni giorno incontro sentendomi sempre un po' ospite della struttura.

E' un osservare per proporre, un mettermi in gioco per accompagnare il bambino in una esperienza di vita speciale.

E' un continuo allenamento all'ascolto dei vissuti dei bambini, un ascolto delicato e rispettoso della situazione di ciascuno di loro, è un offrire opportunità per dare voce ai sentimenti, condizione indispensabile per controllare paure e sofferenze.

E' un offrire, in uno spazio adeguato, la possibilità di tenere la mente allenata in attività didattiche, ludiche e creative nell'interazione con altri coetanei per prevenire l'arresto o la regressione nel processo di crescita.



In questi anni mi sono spesso confrontata con operatori sanitari per la costruzione di libretti, strumenti studiati per far conoscere ai bambini e alle loro famiglie la realtà ospedaliera (ambienti, diagnosi, cure, i ruoli degli operatori, le specificità di alcune patologie importanti...).

Curare la parte illustrativa ha voluto dire per me informarmi su cose che non conoscevo, parlare con il personale, usare un linguaggio chiaro e corretto e introdurre immagini utili a rinforzare il testo, attirare e stupire.

Il protagonista è sempre Ric il riccio, un amico dei bambini in ospedale e filo conduttore di tutti i progetti che abbiamo messo in piedi in questi anni.

(Monica Lora)

Sono ormai cinque anni, cioè dall'inizio dell'anno scolastico 2008/09, che la scuola in ospedale si è allargata per fare posto ad una sezione di scuola per l'infanzia, ordine di scuola che non aveva ancora preso avvio e che era stato ripetutamente sollecitato dalle colleghe della scuola primaria.

Si era nel tempo evidenziato, infatti, che l'utenza dei vari reparti coinvolgeva un numero consistente di bambini di età inferiore ai sei anni, i quali fino a quel non beneficiavano di un servizio specifico a loro dedicato, senz'altro molto diverso da quello offerto dalla scuola primaria.

La fascia d'età interessata va dai tre ai sei anni, anche se l'accoglienza in questo spazio non viene di fatto preclusa anche a bambini più piccoli. La creazione di questa sia pur piccola comunità scolastica permette ai bambini di socializzare tra loro e di partecipare attivamente ad un ventaglio di proposte didattiche e di giochi per loro molto utili ad allentare il disagio emotivo legato all'esperienza del ricovero.

Il **lavoro di équipe**, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, inizia anzitutto dalla condivisione della programmazione educativa con le colleghe della primaria, dal momento che i due ordini di scuola sono focalizzati su obiettivi educativi che hanno diversi aspetti in comune.



Un secondo aspetto, inerente al tema di questa giornata, riguarda la preparazione quotidiana dell'accoglienza dei bambini a scuola. Ogni mattina, alle 08.00, una del

nostro gruppo inizia il giro per raccogliere i dati di presenza dei bambini dai quaderni delle consegne delle infermiere: i bambini ricoverati in Pediatria e, di questi, quelli che sono in condizioni di potersi spostare dalla propria stanza; i bambini in attesa di intervento in Chirurgia; i bambini in day hospital; i bambini di altri reparti se segnalati dal personale. Questa opportunità di registrazione di dati, che può avvenire grazie ad accordi intercorsi tra noi ed il personale medico-infermieristico nel corso di questi anni, ci permette di organizzare al meglio l'accoglienza dei bambini sia negli spazi scuola che nel giro delle stanze e di pensare a quali proposte offrire rispetto ad età e motivo del ricovero.

(Marta Peruffo)

In chi scopre che all'interno dell'ospedale esiste una scuola, il pensiero più frequente sembra essere che non sia giusto sottoporre i bambini malati ad ulteriori richieste. Questo sottintende un'idea di scuola come luogo di impegno e fatica, o quanto meno come il posto in cui si deve svolgere un programma e dove le prestazioni vengono valutate.

Insegno qui solo da due anni e devo dire che, per quanto mi fossi interessata all'argomento, anch'io mi aspettavo di avere maggiormente a che fare con la didattica intesa come svolgimento di programmi strettamente disciplinari.

Spesso nella scuola si tende a trascurare l'aspetto emotivo dei bambini a favore dell'aspetto cognitivo, dimenticando quanto in realtà siano intrecciati.

Nella scuola dell'ospedale, invece, la prima attenzione è rivolta proprio a dare spazio alla manifestazione delle emozioni, attraverso il gioco e l'attività ludica.

Qui si dà al bambino tutto il tempo che gli serve, stimolandolo all'attività didattica in modo discreto e paziente.

Questa forma privilegiata di far scuola, che dà significato e valore a questa istituzione all'interno dell'ospedale, mi pare ormai ben compresa anche dal personale sanitario e dagli altri operatori che qui lavorano per i bambini.

(Cristina Pace)





**INTERVENTI
DEL PERSONALE SCOLASTICO,
MEDICO E INFERMIERISTICO**



Dr. Giuseppe Malfermoni,
Dirigente scolastico, Istituto
Comprensivo Vicenza 11



Dr. Claudio Vencato,
Direttore del
Dipartimento di Unità
Organizzativa Infanzia,
Adolescenza e Famiglia
(IAF).



Dr. Mollica, Dirigente
Scuola Polo "Ardigò"
Padova



Dr.ssa Michela Possamai,
U. S. R. del Veneto



Dr. Massimo Bellettato
primario UO Pediatria



Alessandra Creazza e
Barbara Gasparin,
coordinatrici UO
pediatriche



Giuliana Serblin, Paola Giorio,
Monica Lora, Cristina Pace,
Marta Peruffo, insegnanti di
scuola in ospedale, Vicenza



Dr. Fabio Chiarenza
primario UO Chirurgia
Pediatria



Dr. Michele Capurso,
ricercatore all'Università agli
Studi di Perugia



Dr.ssa Elena Fipaldini
psicologa Pediatria



Dr.ssa Elena Donadello
psicologa del Centro di
riferimento provinciale
per i disturbi del
comportamento
alimentare.



Dr.ssa Mirna Trevisan
Neuropsichiatria Infantile

INTERVENTI DELLE INSEGNANTI SCUOLE IN OSPEDALE DEL VENETO



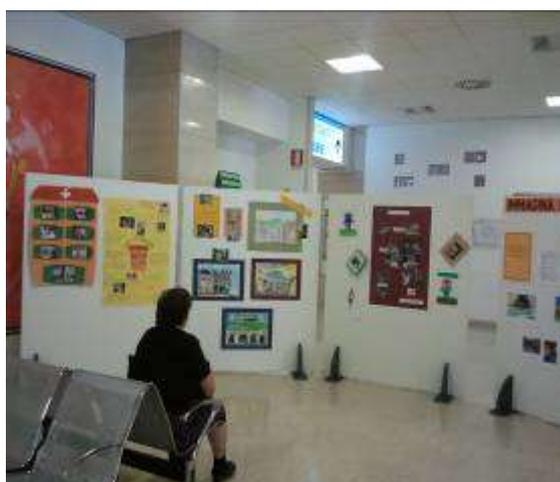
"Il segno nella musica e nell'arte" di
Rossella Bottacin e Michela Bettin (Padova)



"Golf in corsia", come veicolare la
didattica attraverso attività
ludico/sportiva, di Barbara Dal Moro
(Padova).

Inoltre: **"Esempi di lavoro in rete"** di Carla
Dalla Longa e Nicoletta Gattozzi
(Montebelluna, Castelfranco, Vittorio
Veneto, Treviso, Conegliano, Padova e
Rovigo)

UNA MOSTRA DOPO 25 ANNI DI SCUOLA IN OSPEDALE





Gli alunni dell'Istituto Farina in visita alla mostra

ANIMAZIONE NEI REPARTI PEDIATRICI



PROGETTO LETTURA



con M. Pia



Il regalo di Natale di Attilio
di Nancy E. Walker Guye,
Nora Hilb e S. Mallei



La casa più grande del mondo
di Leo Lionni



Una casetta troppo stretta
di Julia Donaldson e Alex
Scheffler.



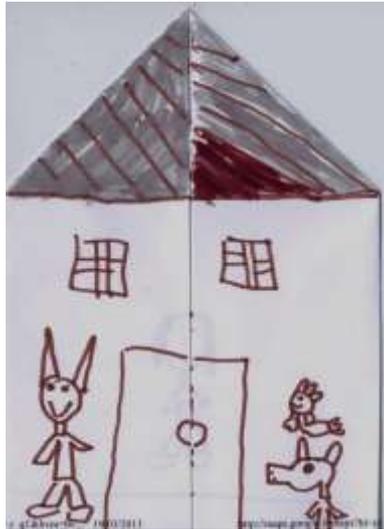
Hänsel e Gretel dei fratelli
Grimm



Mishka, lo spensierato di
Marcus Pfister

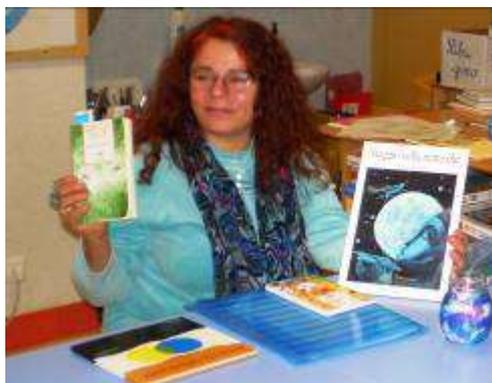


LE CASETTE COSTRUITE DAI BAMBINI



UNA MAMMA LEGGE

Le storie di Silvia



IL RE È OCCUPATO

PICCOLO BLU E PICCOLO GIALLO

VIAGGIO NELLA NOTTE BLU

COSA FACCIAMO OGGI?

BICICLETTE

LA LUCERTOLA NEL LATTE

SEI CORVI

IL RAGAZZO CHE NON VOLEVA CRESCERE

AGOSTINO E LA TROMBETTA

LA FEBBRE MANGINA

LA RANA DALLA BOCCA LARGA

LUPO SABBIOSO

NEL PAESE DELLE PULCETTE



passaparola

un mondo da leggere, in tutti i sensi

IX FORUM DEL LIBRO
E DELLA LETTURA
VICENZA 2012
26-28 OTTOBRE

LABORATORIO +

ESPERIENZE SUL CAMPO X GIOVANI LETTORI VOLONTARI "SOCIALI" =

DONATORI DI VOCE

La voce di un donatore

Postato da [redazione](#) il apr 19, 2013 nel [Donatori di Voce](#) | [0 commenti](#)

Ci chiamano **Donatori di Voce**. Abbiamo uno scopo: **leggere**. Abbiamo un sogno: diffondere storie. Andiamo in ospedale per regalare spensieratezza, riflessioni, squarci di luce che si aprono tra le tristi mura di una stanza anonima. Le fiabe sono la nostra arma segreta per entrare nel mondo dei bambini perché ci sentiamo come loro: eroi di una storia che vogliamo diffondere e raccontare.

Io non sapevo che cosa volesse dire donare la voce. Ero perplesso all'inizio. Poi mi sono accorto che le mie preoccupazioni erano solo stupidaggini. Quando apri un libro vieni travolto dai fatti che ti vuole narrare. **I libri sono pazienti**. Aspettano la persona giusta che li legga al momento giusto. Quando la voce colora quei racconti, il mondo non è più lo stesso. La voce fa vibrare le corde del cuore, si radica negli oscuri oblii dell'anima. Qualcosa esce. Sono altre storie che i tuoi ascoltatori speciali vogliono trasmetterti. Basta anche uno sguardo. Con la lettura di un brano è come se li avessi radiografati. Se riesci a premere il tasto giusto le porte dell'amore si aprono. Loro confessano di essersi emozionati. Altre volte pensi che il tuo lavoro sia stato inutile. Ma funziona così il volontariato. Capita la giornata giusta e sei invaso da migliaia di emozioni. Capita la giornata sfortunata e non hai voglia nemmeno di tornarci in ospedale...D'un tratto ti ricordi perché leggi le storie... Frughi nella memoria e ti ricordi dei sorrisi di quei bambini, di quella donna anziana che, malata di tumore, sorride alle sventure della vita. Rivedi quell'ex carpentiere che adorava l'arte e la musica. Uscito dall'ospedale ti fermi. Guardi quell'edificio. Sorridi anche tu perché hai donato un afflato, un soffio, un respiro. Hai donato il tuo tempo non solo agli altri ma anche a te stesso. Torni a casa cambiato perché non sei mai lo stesso quando vivi a contatto diretto con il dolore. Cambi e le persone che ti passano vicino le guardi meglio. Osservi i loro visi. Scavi nei loro occhi. Quello che ti raccontano senza dirti niente è l'Esistenza.

Donare la voce è vivere con gli altri stando sempre in compagnia con se stessi. Donare la voce è esprimersi e vivere liberi fra le pagine di un libro. Donare la voce è **far vivere i libri** perché i libri sono fatti per essere letti, non per essere spolverati. Donare la voce è compiere un gesto che cambia i destini di piccoli universi. Donare la voce è imparare anche ad ascoltare, è ricevere storie, ricordi, rimpianti, sogni, speranze, illusioni. È ricordarci che possiamo essere utili a qualcuno anche se non si viene pagati per ciò che si sta facendo. Il tempo può essere infinito se qualche attimo del giorno lo dedicassimo ad ascoltarci, ad ascoltare e a leggere. Basta poco per volare. Basta solo un salto e fuori dai corridoi dell'ospedale c'è la libertà. Una libertà che noi regaliamo a chi ci vuole ascoltare. Noi non ci tiriamo indietro. Siamo sempre pronti per spiccare il volo.

Jader Girardello

Le dolci ricette di Francesca



I VIGILI DEL FUOCO INCONTRANO I BAMBINI



Ieri sono venuti i pompieri in visita all'ospedale e hanno spiegato ai bambini il lavoro del vigile del fuoco.

I pompieri hanno ascoltato le domande che avevamo preparato poi io ho chiesto se la caserma è in disordine, quanto costa il camion dei vigili del fuoco e se hanno diamanti in caserma.

I vigili mi hanno detto che la caserma deve essere sempre in ordine per non inciampare quando c'è un incendio.

Il camion è molto prezioso perché costa come una casa mentre i diamanti dei pompieri sono gli attrezzi perché sono molto preziosi.

Tra i pompieri che abbiamo conosciuto c'era il direttore della caserma e il capo del camion.

Un vigile si è vestito con la tuta per gli incendi. Poi ci ha fatto provare la maschera anti gas è il casco. Prima si era messo la parrucca arancione per far ridere.

Alla fine siamo scesi in giardino per vedere da vicino i loro mezzi di trasporto: io sono salito insieme ad Alessia e Virginia nel sedile posteriore .

Noi bambini abbiamo bagnato con l'idrante un pompiere che aveva indossato una tuta impermeabile.

Abbiamo scoperto che non bisogna chiamarli POMPIERI ma VIGILI DEL FUOCO.

Gianluca Mercedi (10 anni)



I VIGILI DEL FUOCO CI SCRIVONO

Che dire..... GRAZIE, per noi è stata una grande esperienza, una giornata SUPER e vorremmo che portiate ad ogni bambino che abbiamo incontrato queste poche righe:

“LA GIOIA CHE HAI NEL CUORE RACCHIUDILA IN UNA SFERA COLORATA E LUMINOSA E FALLA VOLARE AFFINCHE’ SI DIFFONDA NELLO SPAZIO DI TUTTI!!!”

Grazie ancora e per voi insegnanti e personale infermieristico e medico un arrivederci!!

BATTISTIN ARMANDO vigile del fuoco



LA STORIA DI BABAR

FIABE IN MUSICA

con la pianista **EVGENIA NALIVKINA**

La prima opera in cui appare è *Il primo libro di Babar* (in francese *L'Histoire de Babar*). La storia è basata su una fiaba che la moglie di Brunhoff, Cecile, aveva inventato per i loro figli: vi si narra di un giovane elefante chiamato Babar che lascia la giungla, visita una grande città e ritorna nella giungla per portare agli altri elefanti il beneficio della civilizzazione. Come in una vera fiaba, il passatempo preferito della famiglia Babar è fare pic-nic in riva al lago e ammirare la natura incontaminata. Celeste è la moglie, un'elefantessa davvero speciale con una vita piena di avventure da raccontare. Flora, Pom, Alexander e Isabelle sono i quattro figli, ognuno con la propria spiccata personalità.

Babar vive nella città di Celestopoli (*Célesteville* nella versione originale).

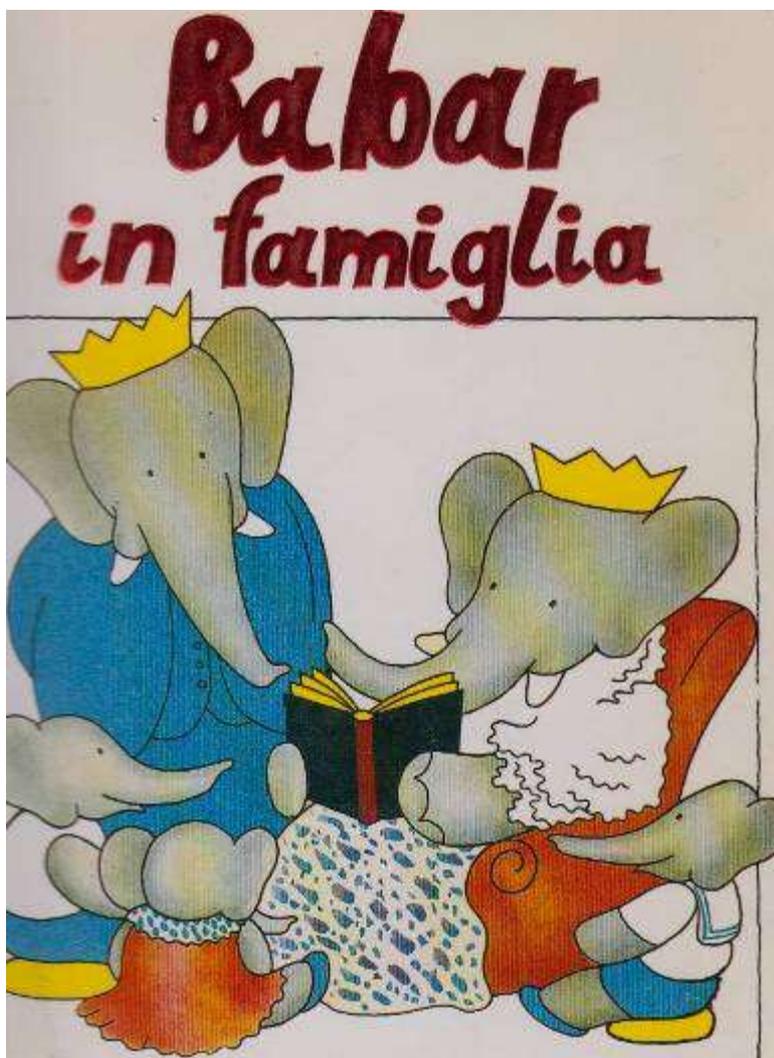
La prima opera in cui appare è *Il primo libro di Babar* (in francese *L'Histoire de Babar*). La prima opera in cui appare è *Il primo libro di Babar* (in francese *L'Histoire de Babar*). La storia è basata su una fiaba che la moglie di Brunhoff, Cecile, aveva inventato per i loro figli: vi si narra di un giovane elefante chiamato Babar che lascia la giungla, visita una grande città e ritorna nella giungla per portare agli altri elefanti il beneficio della civilizzazione. Come in una vera fiaba, il passatempo preferito della famiglia Babar è fare pic-nic in riva al lago e ammirare la natura incontaminata. Celeste è la moglie, un'elefantessa davvero speciale con una vita piena di avventure da raccontare. Flora, Pom, Alexander e Isabelle sono i quattro figli, ognuno con la propria spiccata personalità.

Come in una vera fiaba, il passatempo preferito della famiglia Babar è fare pic-nic in riva al lago e ammirare la natura incontaminata. Celeste è la moglie, un'elefantessa davvero speciale con una vita piena di avventure da raccontare. Flora, Pom, Alexander e Isabelle sono i quattro figli, ognuno con la propria spiccata personalità

LA FIABA MUSICALE



«Zio Francis, che musica noiosa. Suona questo piuttosto!»
E fu così che in un sonnolento pomeriggio nella campagna francese del 1940 lo zio Francis, che di cognome faceva Poulenc, per compiacere la petulante nipotina che gli porgeva il libro delle avventure dell'elefantino Babar iniziò a improvvisare sul pianoforte delle atmosfere che accompagnassero il piccolo pachiderma creato da Jean de Brunhoff. Il gioco tra le insistenze della nipotina e le concessioni dello zio non durò certo poco se fu soltanto nel 1945 che il musicista francese, il più giovane del



Gruppo dei Sei, poté annunciare per lettera all'amico cantante Pierre Bernac: «Ho completato l'abbozzo del mio Babar, penso che sarà spassoso. Ho tentato di realizzare una sorta di mosaico e non diciotto piccoli brani isolati». Era dunque nata l'Histoire de Babar per pianoforte e voce recitante, opera che Poulenc sottotitolò informalmente Dix-huit coups d'oeil sur la queue d'un jeune éléphant. Il Babar subì un'importante rivisitazione poco dopo la morte di Poulenc, nel 1962, allorché Jean Françaix orchestrò l'originaria partitura per pianoforte. Da allora è stata proprio quest'ultima versione a entrare con maggiore frequenza nei programmi di concerti dedicati ai più giovani, spesso in compagnia di Pierino e il lupo. Va detto però che, nonostante l'arrangiamento per orchestra serva ad addomesticare le non sempre facili linee musicali di Poulenc forzandone un po' la grande varietà ispirativa ed enfatizzandone gli spunti umoristici (come il mal di pancia degli elefanti o la danza viennese che sottolinea la visita in pasticceria), non esiste nel Babar quella propensione di tipo didattico-introdotiva che permea invece l'opera di Prokof'ev; la composizione, pur seducente e in grande equilibrio tra esagerati episodi spumeggianti ed altri più meditativi, non fa molte concessioni al mondo infantile. Resta la vena ironica, astutamente ammiccante, di Poulenc, che ci fa quasi sembrare un gigolò il piccolo Babar, un elefantino che, sotto le ali protettive della vecchia signora, scandaglia Parigi a far spese per sé e per la sua amica Céleste. (a.f.)

CONCERTI NEI REPARTI



Concerto scuola Secondaria di 1° "Trissino" - Istituto Comprensivo 11 Vicenza



Concerto scuola Secondaria di 1° "Don Bosco" - Monticello Conte Otto (VI)



la posta del cuore



Per Angelica,

Ciao Angelica,

sei un angelo ora e lo sei sempre stato anche quando eri presente tra noi...

Mi manchi tanto ma so che avrò sempre qualcosa che ti appartiene perché in due anni, con poco, mi hai inseguito veramente molto.

Grazie perché mi hai inseguito cosa significa "amicizia", quella vera. Grazie a te e al tuo affetto ho capito che i veri amici si sostengono sempre e stanno bene se sono insieme.

Grazie perché mi hai inseguito cosa significa "sorridere". I tuoi sorrisi non li dimenticherò mai; erano il più bel regalo che mi facevi quando trascorrevamo un po' di tempo insieme.

Grazie perché mi hai inseguito il vero significato di "famiglia" in cui ci sono anche gli amici che ne formano una intensa e unica. Tu sarai sempre la mia...

Grazie perché ogni volta che vengo a salutarti mi fai sentire il tuo affetto, anche senza la possibilità di parlarti o di giocare; ma io rimarrei lì con te ore e ore perché voglio che tu ora sia finalmente felice e spensierata.

Grazie per quello che mi insegni e per quello che continuerai ad insegnarmi.

Ma GRAZIE perché la nostra amicizia è un legame unico che non si scioglierà mai...

Sì, Augy, sei un angelo ora e lo sarai per sempre...

Ti voglio tanto bene,

Valentine

Le apparenze ingannano,
ma la fantasia apre nuovi mondi...
i sogni, nuove speranze...

Le piccole cose
sono importanti,
e spesso...
le più affascinanti...
E.



Il potere è dentro di noi...
bisogna solo saperlo tirar fuori...

Le grandezze non contano
quando si crede in se
stessi...

Un piccolo semplice
disegno, ma con una
grande storia...

Irony
Calice

CIAO RIC IL RICCIO,
IERI LE MAESTRE MI HANNO DATO TE DA COLORARE.
TI HO FATTO GLI ACULEI DI VIOLA, LA FACCIA MARRONE, LE GAMBE
GIALLE, I PIEDI ARANCIONI E LE BRACCIA VERDI.
BELLO!
CIAO FRANCESCO FRESI



*Care maestre,
mi chiamo Alessandro e vorrei venire sempre a scuola qui!!!
CIAO*

Ciao cari compagni,
lo sapete che sono in ospedale?
Per fortuna ora sto bene, oggi mi hanno tolto la flebo che avevo nel braccio da lunedì.
Vi sto scrivendo dalla scuola che c'è qui.
I medici questa mattina mi hanno detto che potrò tornare a casa per il fine settimana
e così tornerò a scuola con voi

Un grande abbraccio da Silvia



Carissimi compagni e carissima maestra Raffaella ciao,
sono Aditi e sto scrivendo questa letterina dalla scuola in
ospedale di Vicenza.

Qui faccio i compiti, gioco con i miei nuovi amici, disegno e
pitturo con la maestra Monica e leggo.

Ho decorato anche una torta che è diventata un orto con le
carote, i pomodori, le melanzane, i peperoni fatte di zucchero
colorato.

Mi mancate tanto e spero di venire a scuola veloce.

Vi voglio bene, ciao amici buoni

ADITI



io in ospedale





Ciao,
sono Alessandro e sono stato ricoverato in Chirurgia Pediatrica dal 19 al 27 febbraio.

Mi ha operato il dottor Chiarenza perché avevo molto mal di pancia. Le giornate sarebbero state molto lunghe se non ci fossero state: le infermiere simpatiche, le maestre disponibili a farci giocare o raccontarci storie, le volontarie che ci facevano compagnia se la mamma voleva andare a bersi un caffè.

La maestra Paola mi ha fatto leggere la storia "Il sondino birichino".

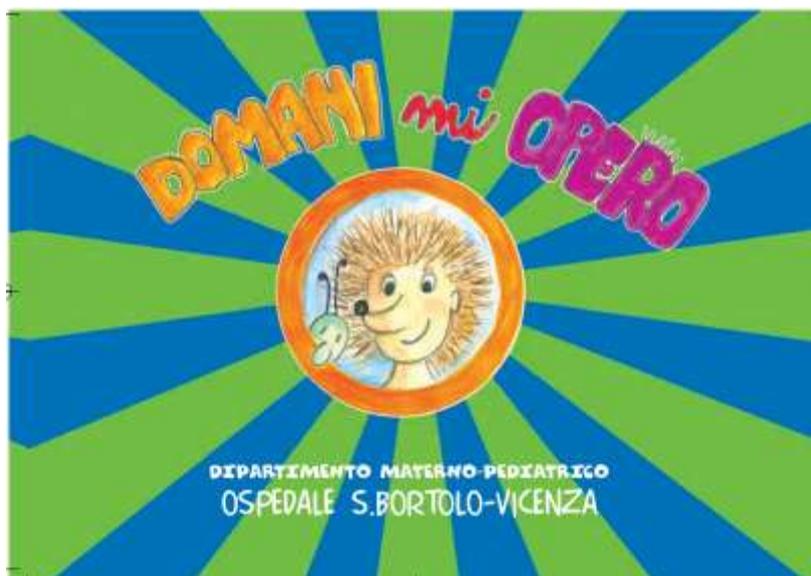
Anche a me hanno messo il sondino birichino, la flebo dispettosa e il catetere fastidioso.

Vi confido un segreto: anche se tutte queste cose fanno un po' male però in ospedale servono!!!

Ora sono tornato a casa e sto meglio quindi ho pensato di scrivervi sulla mia vacanza in ospedale.

ALE
Alessandro Dal Molin, 8 anni

ECCO IL COMMENTO DI ALEX DOPO LA VISIONE DEL DVD
“**DOMANI MI OPERO**”



Grazie a Ric,

ho capito che non fa male a operarsi e quando ti svegli sei un po' ubriaco e vedi una persona sdoppiata.

Mi hanno messo la crema bianca, mi hanno messo l'ago e due bottigliette e poi mi hanno lasciato l'ago nella mano.

Alex Tecchio





JO JN OSPEDALE

Ciao, io sono Alessia.

Eccomi qua, davanti ad un computer con un foglio bianco, dentro ad un ospedale. Per la terza volta. Per il terzo ricovero.

Sì, il terzo ricovero. Perché, vi chiederete? E' tutta colpa della mia pancia.

Da più di 40 giorni mi piego dal male.

La parte brutta, però, è che io sono di Bassano del Grappa che dista 40 minuti da qui. Solo i genitori e mio fratello vengono a trovarmi. Nessun altro.

E' una noia mortale!

La parte bella è che c'è la tv. A Bassano no.

Ci sono le infermiere simpatiche e gentili. A Bassano 2 su 20 sono così.

Sono stata ricoverata già due volte a Bassano senza sapere che cosa ho.

E' veramente snervate. Stai lì una settimana per ogni ricovero, di cui il primo TUTTO a digiuno... è MOLTO SNERVANTE.

Io rischio di impazzire. VERAMENTE.

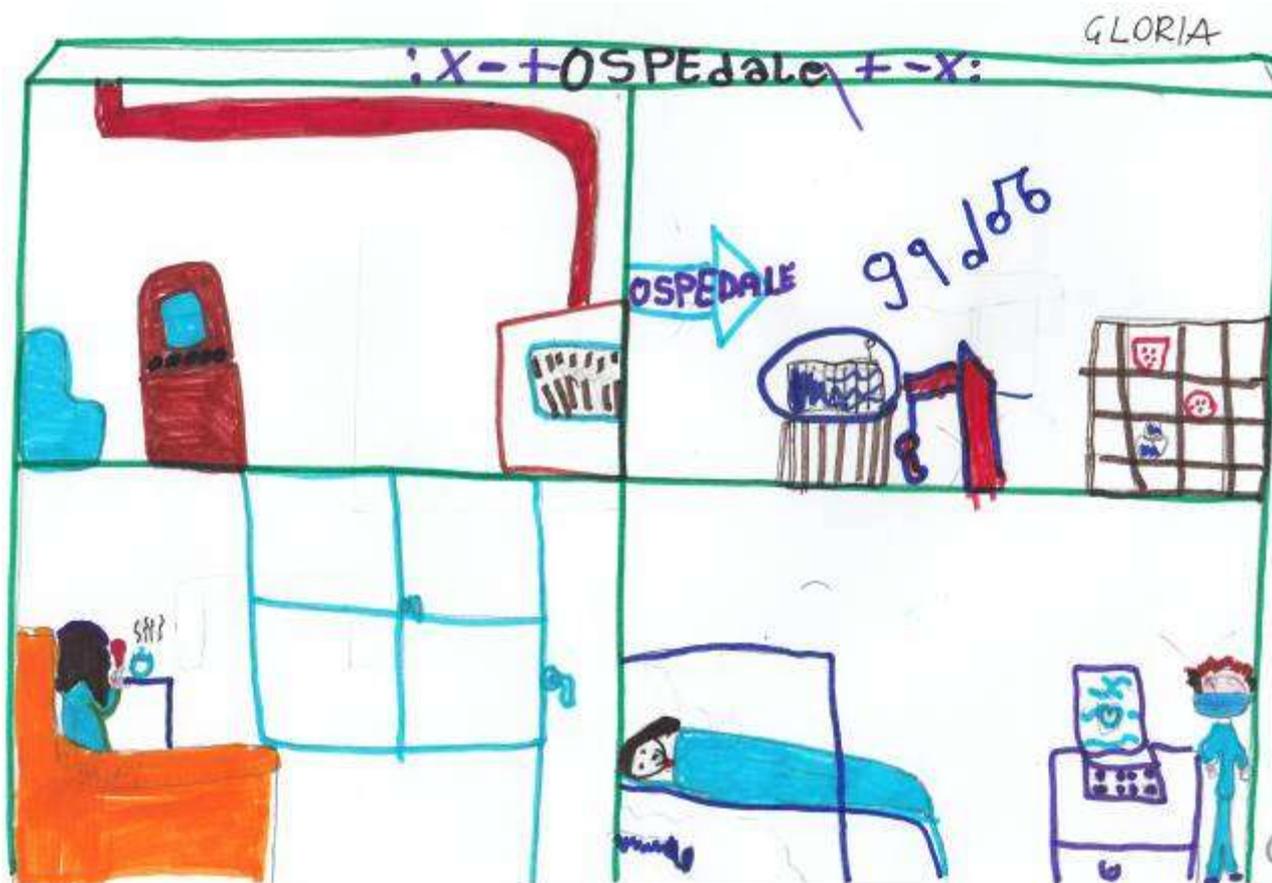
Spero con tutto il mio cuore e con tutto il male che ho in pancia che qui mi trovino cos'ho.

Domani devo fare la risonanza magnetica, CHE FJFA FELJNA! Per fortuna ho letto dei testi di ragazzi più piccoli di me che l'hanno descritta dopo essersi sottoposti a questo esame.

Se loro ci sono riusciti, posso farcela anche io, no? Dai Ale non essere pessimista, GUARJRAJ!

P.S.= Almeno lo spero ☺

Alessia 12 anni, Bassano del Grappa



Cari bambini,
 voglio raccontarvi che ho fatto la risonanza da sveglia, senza l'anestesia, e non ho avuto paura.
 Dovete stare tranquilli anche voi come me perché non succede niente di cui avere paura.
 Ad esempio io ho fatto le prove INVALSI e ho avuto più paura che non fare la risonanza!
 Per fare la risonanza bisogna stare fermi, rigidi come Pinocchio perché se no nella foto i medici non possono vedere bene gli organi del nostro corpo.

Nicole, 8 anni, Arzignano

io racconto

a scuola in ospedale



GIORNATA DELLA POESIA

1° GIORNO DI PRIMAVERA

Il vecchio stagno
La rana salta
Tonfo nell'acqua
Basho (1644-1694)

Dal silenzio dell'erba
Al silenzio dell'acqua
In aria un arco svelto
Gesto verde in azzurro
Che scompare nel tempo
Freschissima e segreta
Cerchi che s'allargano
E poi acqua che s'acqueta
R.Piumini

Sulla montagna la luna
Indulge al ladro di fiori
E lo illumina
Yssa Rabayashi (1763-1823)

Dilegua l'eco della campana del tempo
Persiste
La fragranza dei fiori
Ed è sera
Basho (1644.1694)

IO MI RICORDO

Io mi ricordo
la prima ciliegia
rotonda.
E un'altra ne tirò
rotonda e rossa.
E un'altra ne tirò
rotonda rossa e dolce.
E un'altra ne tirò
rotonda, rossa,
dolce e saporita.
E un'altra ne tirò
rotonda, rossa,
dolce e saporita
con un nocciolo duro.
E un'altra ne tirò
e un'altra
e un'altra. . .
I miei ricordi sono
una collana rossa
lunga
lunga
che non finisce mai.

GLI OCCHI DEI MIEI AMICI

Nicola ha gli occhi nocciola,
Luigi ha gli occhi grigi,
Mary ha occhi neri,
Oreste li ha celeste.

Degli occhi però,
Non importa il colore,
Poiché ogni sguardo
Può esprimere amore.

NEI MIEI SOGNI

Nei miei sogni ho immaginato
Un grande uovo colorato
Per chi era?
Per la gente
Dall'Oriente all'Occidente:
Pieno, pieno di sorprese
Destinate ad ogni Paese.
C'era dentro la saggezza
E poi tanta tenerezza,
l'altruismo, la bontà,
gioia in grande quantità.
Tanta pace, tanto amore
Da riempire ogni cuore.

Filastrocca raccontata da Kaja, 7 anni, Vicenza

LIBRETTI COLORATI



IL MARE DEI COLORI

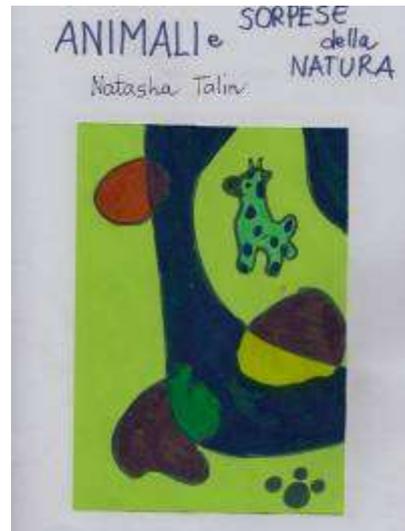
Tabata Berton

I quattro elementi
Le note strampalate
Forme immaginarie
Forme e colori
Forme impazzite
La maschera di carnevale
Tempi incerti

IL LIBRO DEL TAVOLO STRANO

Elena Veronese

Lo straniero dello spazio
La sedia strana
Il vestito originale
Il lavandino coloratissimo
Il quadro sorprendente
Il pianeta misterioso
Il lampadario strano



IL MOSTRO

Rebecca

Il mostro accecato dal sole
Il fiume e la corteccia rossa e magica
La mamma del mostro
Il mostro cattivo vicino al sole
Il mostro è guarito
La casa del mostro
Sono tutti felici



IL LIBRO GIALLO

Pontarollo Alessia, 12 anni, 24-05-13



Questo è un libro tutto giallo,
che non parla di un corallo,
ma racconta le avventure,
degli abitanti di Giallilandia
in tutte le loro sfumature.

Ciao a tutti, mi presento,
sono Giallino il più contento,
sono giallo come un limone,
e porto un cappellino
a forma di pallone.

Buongiorno,
sono il signor Giallognolo,
e ho un cane di nome Lucignolo,
non ho amici perché son aspro,
però di lavoro faccio il maestro.

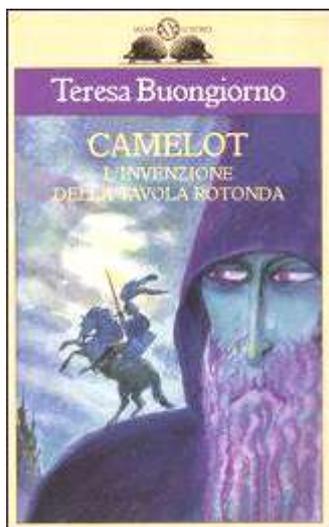
Io sono l'unica femminuccia
di Giallilandia,
e il mio nome è Rossa Carnia,
adoro allo specchio il mio viso guardare,
e i miei capelli pettinare.

Ecco a voi Pallino,
che di lavoro fa lo spazzino,
ma uno scienziato vorrebbe diventare,
ma non ne vuole sapere di studiare!



Abbiamo messo a disposizione da poco un E READER, un modo diverso per leggere e che ha incontrato il favore di Giada Mascotto e di altre ragazze che lo hanno utilizzato nelle loro stanze.

Giada ha divorato i primi titoli e ha letto i libri offrendoci poi una valutazione personale (xxxxx massimo punteggio).

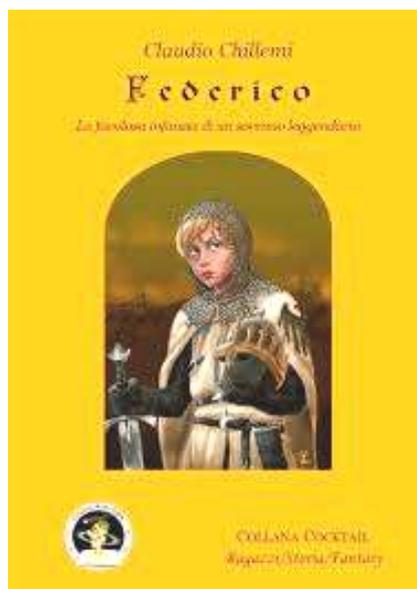


Camelot. L'invenzione della Tavola Rotonda
di Teresa Buongiorno, Ed SALANI

Ogni capitolo è raccontato da un personaggio diverso.
Età consigliata: 9/10 anni

PUNTI

xxx



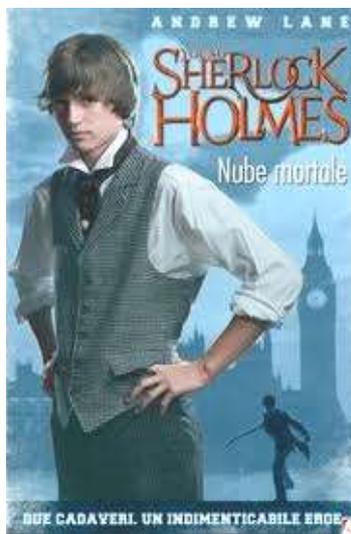
Federico. La favolosa infanzia di un sovrano leggendario

Chillemi Claudio

Edizioni della Vigna (collana Cocktail)

Per chi ama l'avventura. Ambientazione storica accurata.
Età consigliata: 9/10 anni

xx



Young Sherlock Holmes

di Andrew Lane

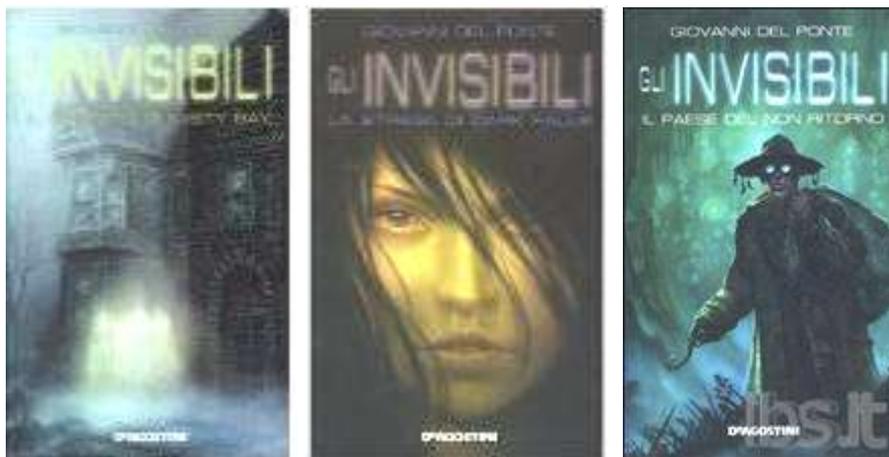
(*Nube mortale - Fuoco Ribelle - Ghiaccio Sporco - Fire Storm*)

Ed De Agostini

avvincente. I personaggi per risolvere il mistero non sono scontati.

Età consigliata: dai 10 anni

XXX



Il segreto di Misty Bay. Gli Invisibili

di Giovanni Del Ponte Ed Sperling & Kupfer (collana Lampi)

XXX

Horror giallo scritto con un linguaggio semplice. Elaborati i personaggi del racconto che ci portano alla risoluzione del mistero.

Conclude la trilogia "Gli invisibili" il migliore.

La strega di Dark Falls. Gli Invisibili

di Giovanni Del Ponte

Sperling & Kupfer (collana Lampi)

XXX

Il paese del non ritorno. Gli invisibili

di Giovanni Del Ponte

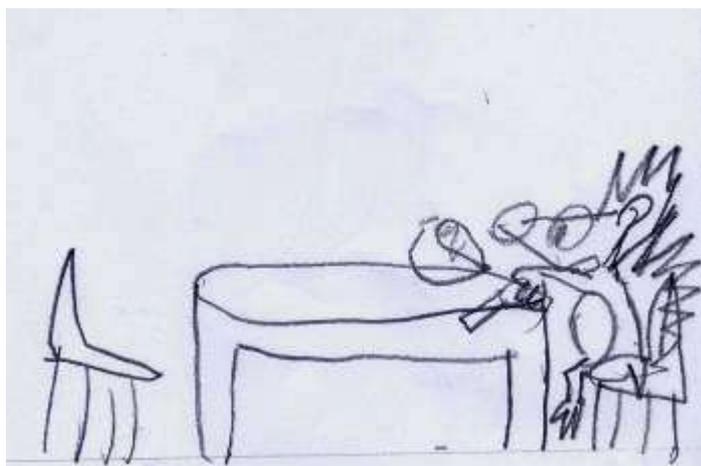
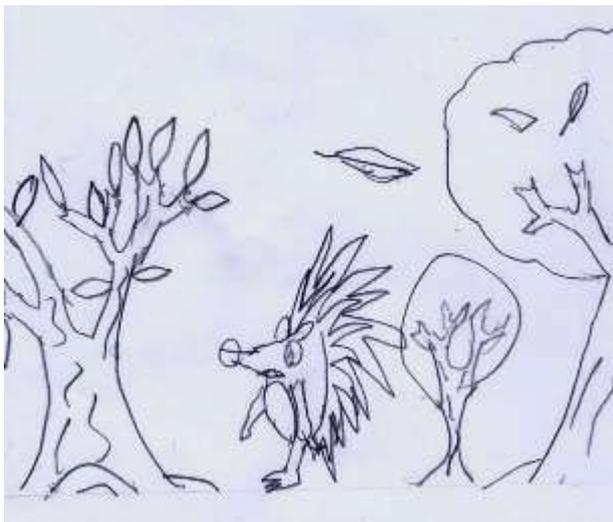
Sperling & Kupfer (collana Lampi)

XXX

Età consigliata: dagli 11 anni

LA STORIA DI RIC

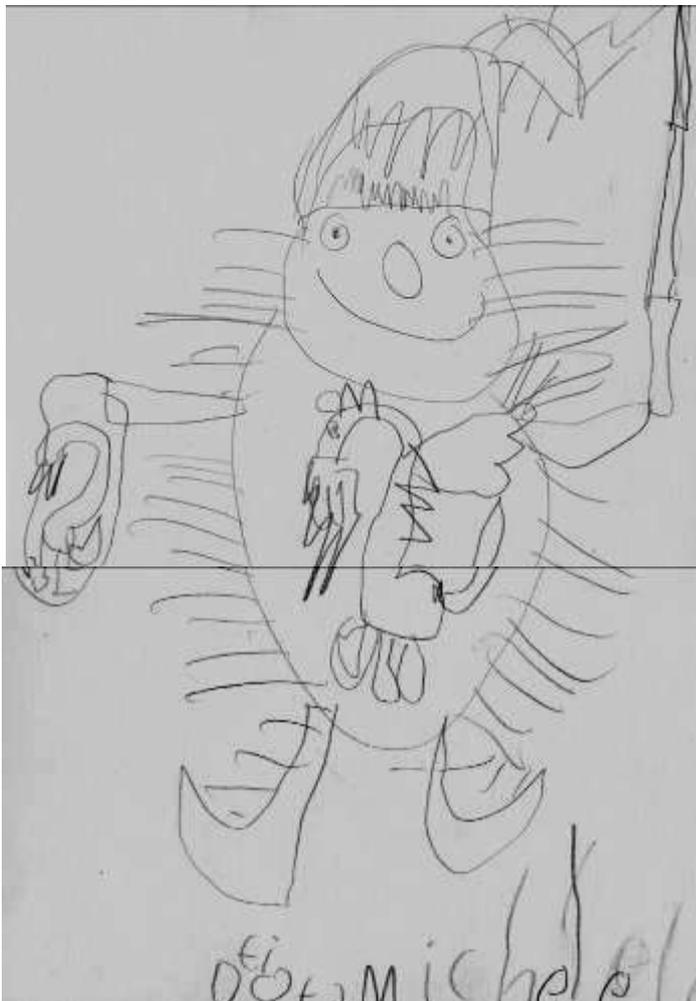
Ric è qui protagonista di una celebre fiaba ...quale?



RIC IL RICCIO
COSÌ COME LO VEDONO ALCUNI BAMBINI



Giorgia Visonà, 11 a



Io ho fatto questo disegno perché il calcio è la mia passione da quando ero piccolo. Lo pratico da sei anni e, purtroppo, non potrò andare a calcio per un mese perché ho fatto l'innesto dell'osso.

A calcio il mio ruolo è centrocampista; sono abbastanza forte e ho fatto il provino per il Chievo di Verona l'anno scorso. Era la prima volta.

David Borz ho 12 anni Lonigo



L'HOCKEY IN LINE

Nell'hockey in "line" si gioca in 4 giocatori più un portiere; solitamente nel ghiaccio si usa il disco che varia tra i 110 e i 150 grammi.

Si gioca con una stecca che può essere di legno o di carbonio e che ha lunghezza variabile a seconda dell'altezza del giocatore.

Le porte sono molto piccole e per questo il portiere deve stare accovacciato per difendere al meglio la porta. Lo scopo del gioco è fare goal nella porta della squadra avversaria.

Si gioca in due tempi di 15 minuti effettivi, a differenza dell'hockey sul ghiaccio, si usa anche il terzo tempo, sempre di 15 minuti. L'intervallo è di 5 minuti, una partita in genere dura due ore.

I cambi dei giocatori si possono fare senza chiedere il consenso all'arbitro, a condizione che ci siano sempre 4 giocatori e il portiere in campo. Molte squadre, per i cambi, non aprono neanche la porta, il giocatore scavalca direttamente la balaustra e prende il posto del compagno che esce con la stessa modalità.

L'hockey si può cominciare all'età di 5 anni, a 7|8 anni invece si cominciano a fare le prime partite.

Il campionato va da Ottobre a Febbraio, si fanno 9 partite, ogni 15 giorni.

L'attrezzatura del giocatore è molto diversa da quella del portiere, tanto è vero che il portiere occupa tutta la porta, perché indossa tante protezioni.

In genere l'abbigliamento del giocatore comporta:

- parastinchi
- pettorina
- para gomiti
- casco con ringhiera (la serie A non la usa, oppure ha una protezione in plexiglass)
- guanti
- stecca (in carbonio o in legno)
- conchiglia
- bavaglino, una protezione per il collo
- pattini in"line"(si scivola sul ghiaccio con una lama al posto delle rotelle)

Matteo, 12 anni , Caldogno (VI)

Ninjago

Ho disegnato i personaggi del cartone animato "Ninjago".

Trasmettono questo cartone al pomeriggio, dalle 2 alle 5 su "Boeing" e io lo guardo quasi tutti i giorni.

I protagonisti del cartone sono cinque ninja, guerrieri armati di spade che girano su se stessi e fanno un vortice dello stesso colore delle loro tute. I vortici sono: rossi, bianchi, verdi, blu e neri.

Ciascun guerriero ha un drago, sempre del colore della sua tuta, e combatte contro grossi serpenti che vorrebbero liberare il loro re serpente.

Questo grosso rettile vuole distruggere la terra perché così i ninja non gli potranno dare più la caccia.

Mi piace molto guardare questo cartone perché amo le storie dei ninja.

Nicolò, 8 anni, Casale (VI)



ACROSTICI

C IAO

A SYA

S EI

A RRIVATA?

C osa

A bbiamo

S empre

A vuto

A ndiamo

D omani

I n

T reno

I nsieme

D illo

O

N on (tí)

A bbraccio

B AMBINI

A NDATE

S UBITO

T UTTI

A LETTO

S pesso

C ontiamo

U niti

O

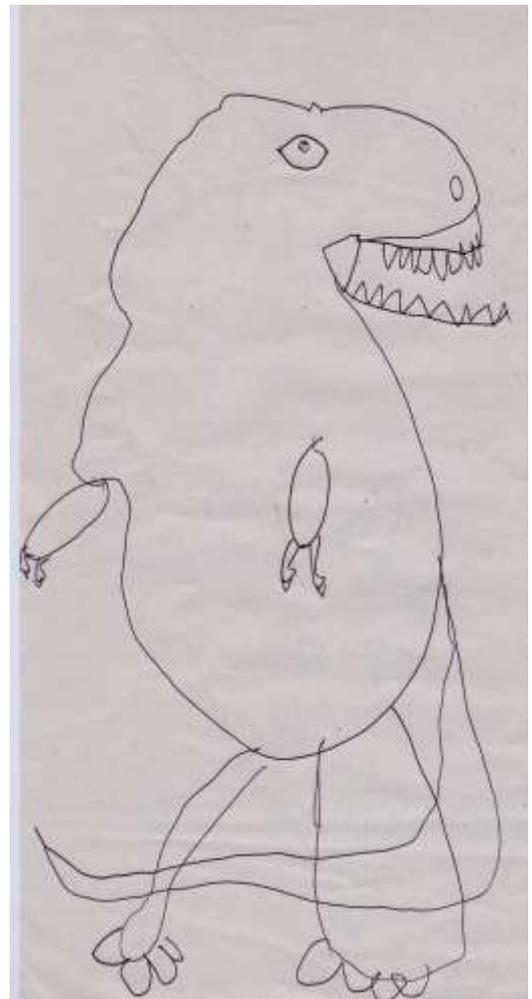
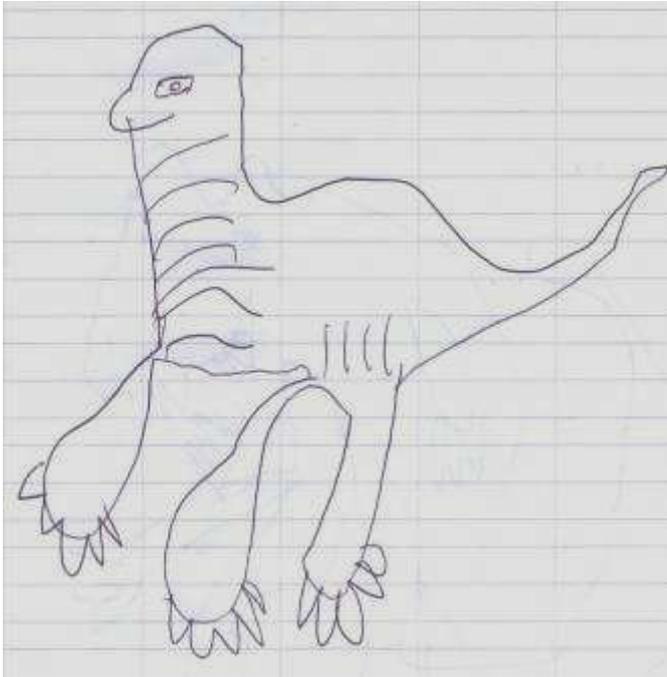
L eggiamo

A ssieme

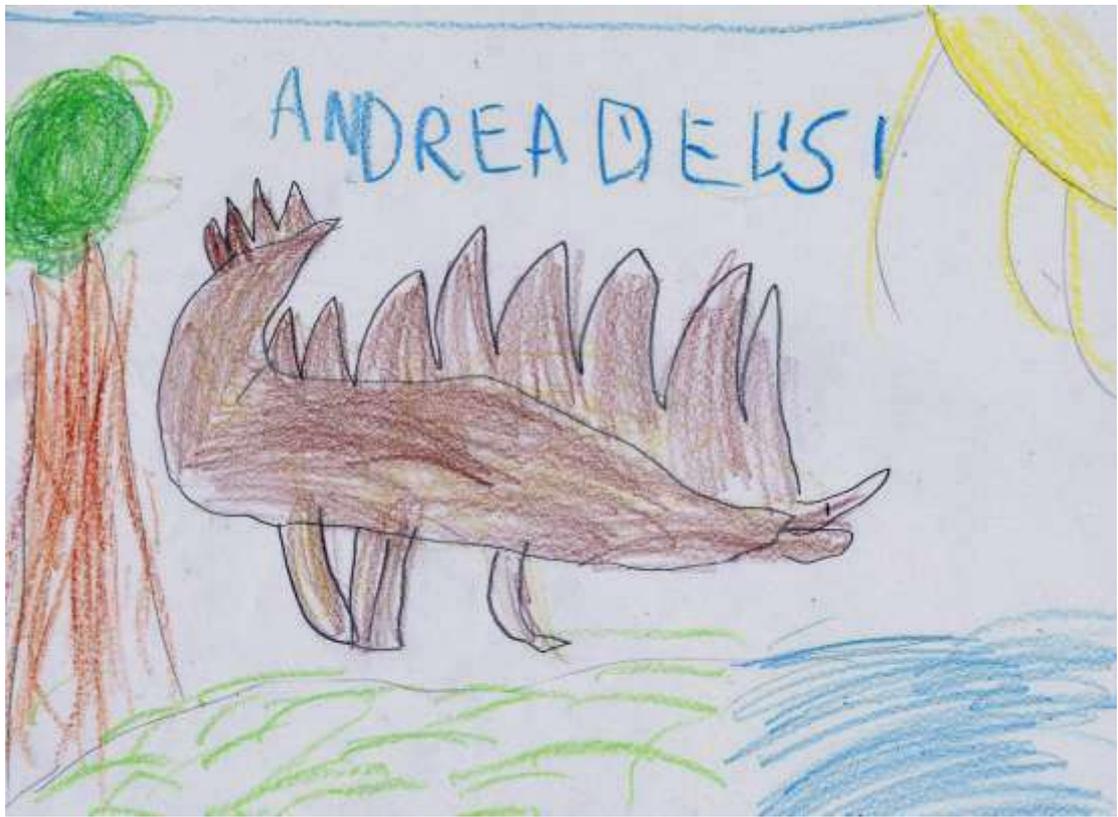
Asya Carbognin

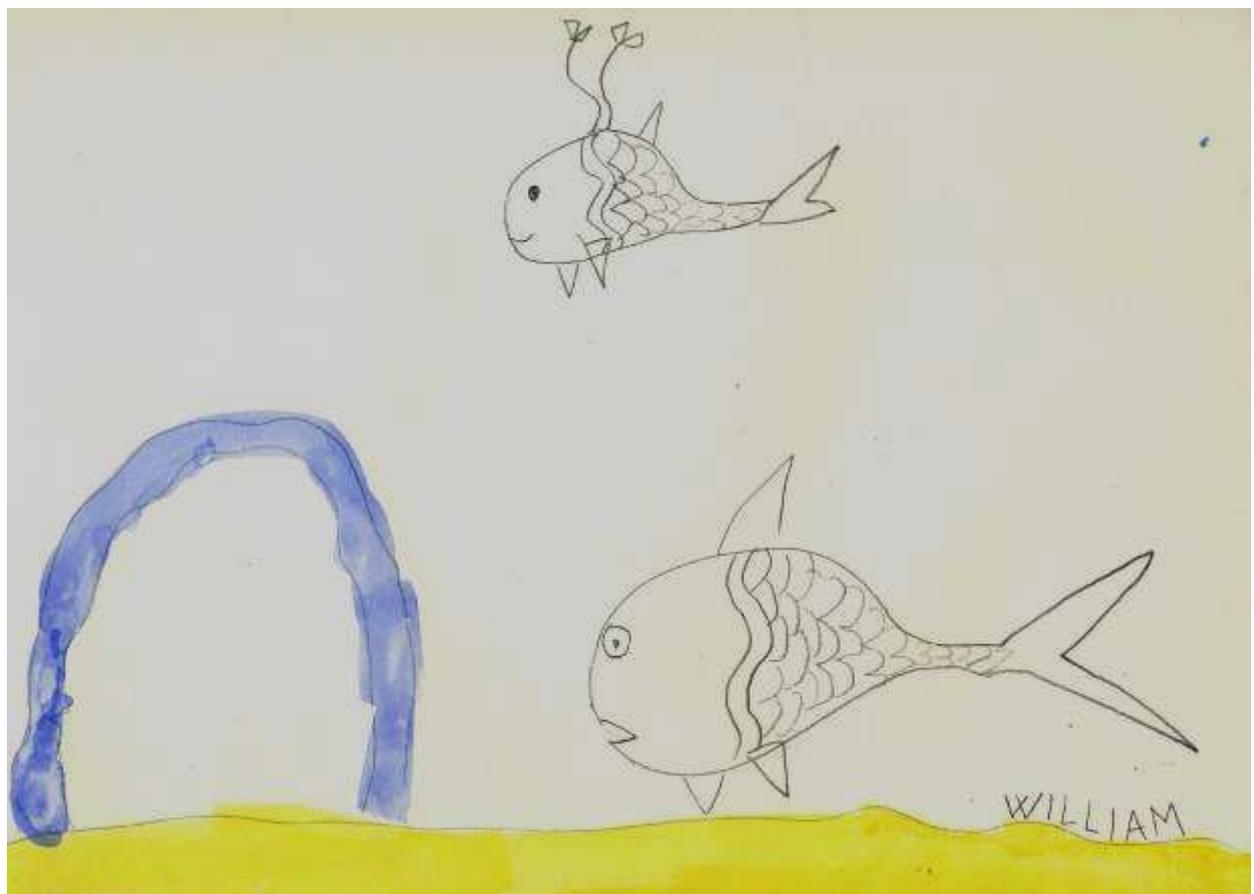
un mondo di disegni



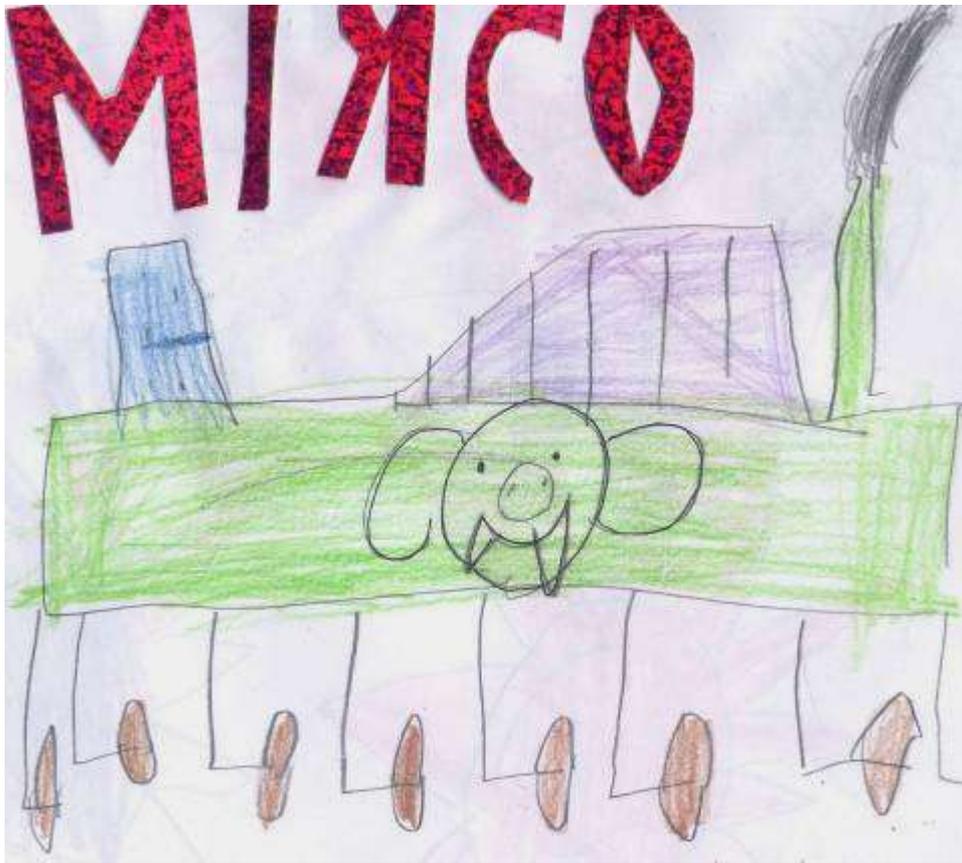


ATLUS

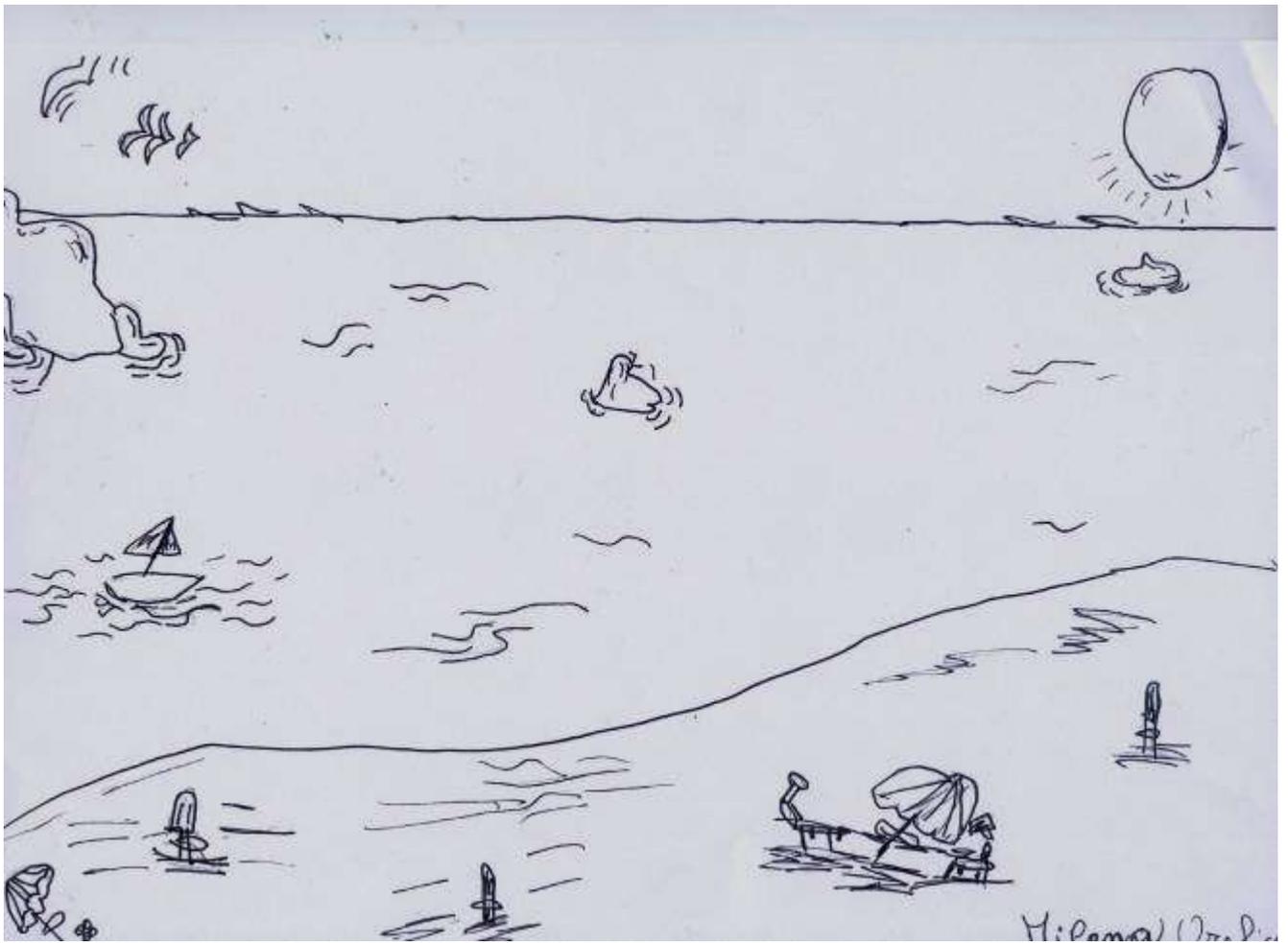




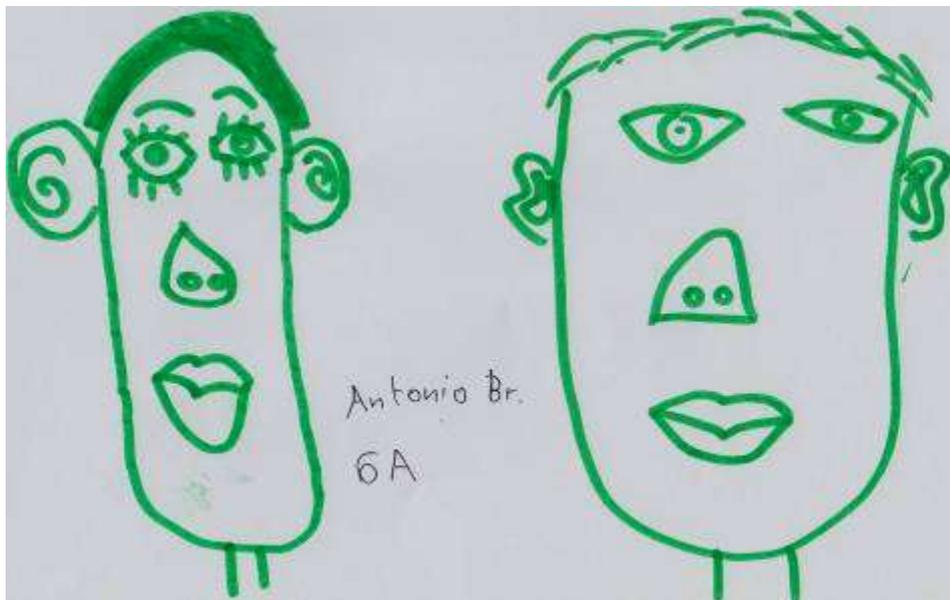




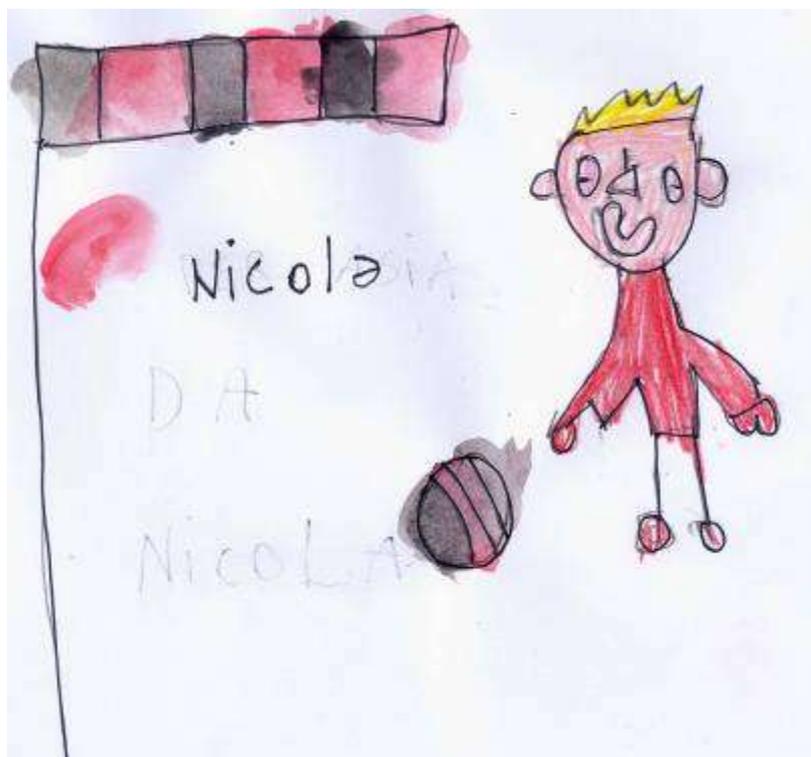










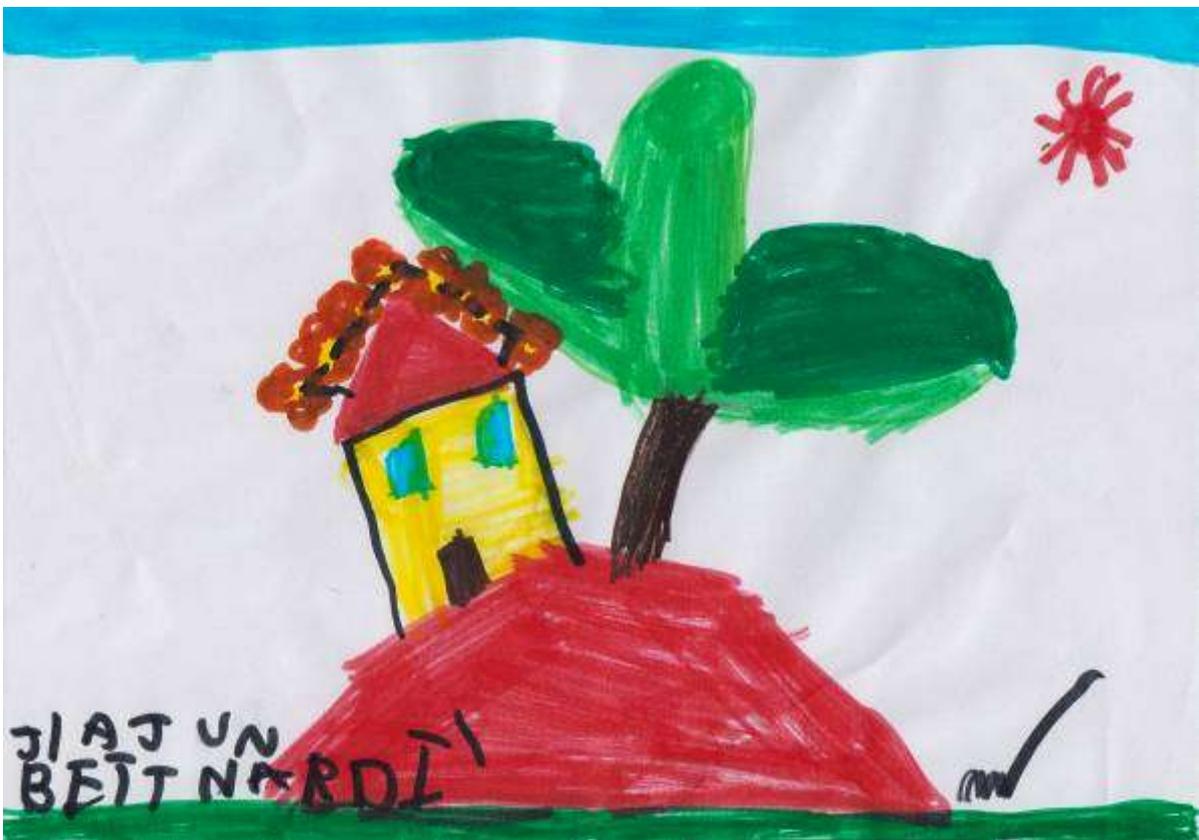


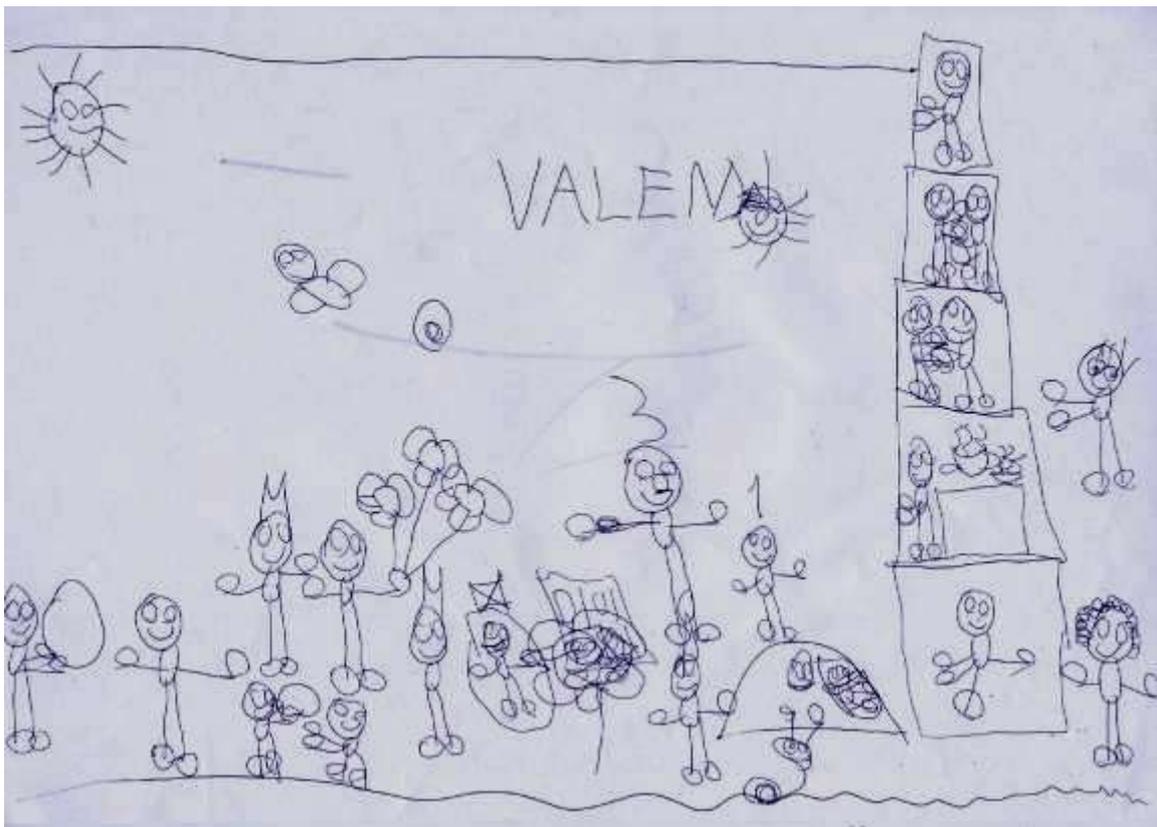
UNA CASA DA ABITARE

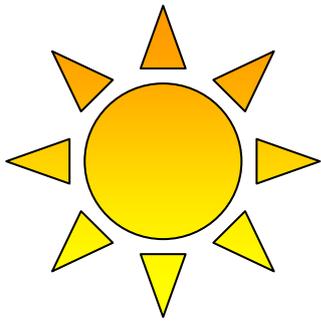




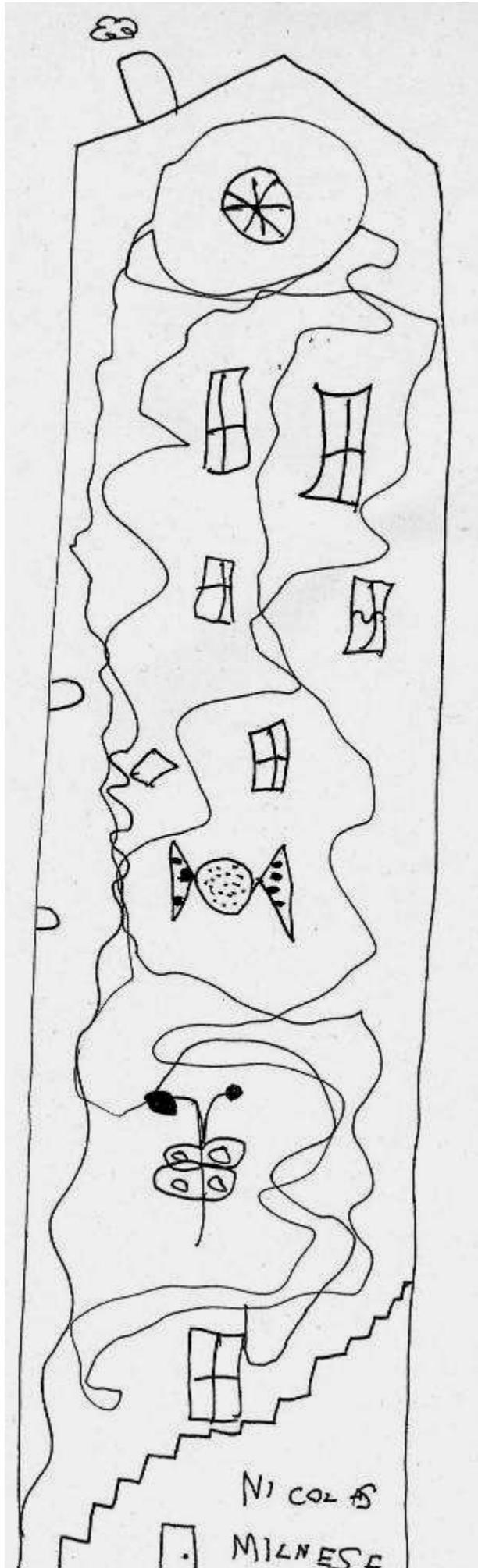
Elena, 6 anni







B
U
O
N
E
V
A
C
C
A
N
N
E



A

T
U
T
T